



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia delle Marche
Aggiornamento congiunturale

Ancona novembre 2021

2021

33



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia delle Marche

Aggiornamento congiunturale

Numero 33 - novembre 2021

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Ancona della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali, le relative note metodologiche e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

© Banca d'Italia, 2021

Indirizzo

Via Nazionale 91
00184 Roma - Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Ancona

Piazza Kennedy 9, 60122 Ancona

Telefono

071 22851

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9933 (online)

Aggiornato con i dati disponibili al 29 ottobre 2021, salvo diversa indicazione

Grafica a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

1. Il quadro di insieme	5
2. Le imprese	7
Gli andamenti settoriali	7
Gli scambi con l'estero	11
Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese	11
3. Il mercato del lavoro e le famiglie	14
Il mercato del lavoro	14
I consumi, le misure di sostegno e l'indebitamento delle famiglie	17
4. Il mercato del credito	20
I finanziamenti e la qualità del credito	20
La raccolta	23
Appendice statistica	25

I redattori di questo documento sono: Giacinto Micucci (coordinatore), Alfredo Bardozzetti, Davide Dottori, Sabrina Ferretti, Andrea Filippone, Marco Mancinelli e Laura Sigalotti.

Gli aspetti editoriali sono stati curati da Stefano Castellana, Massimo Marcozzi e Paolo Orsini

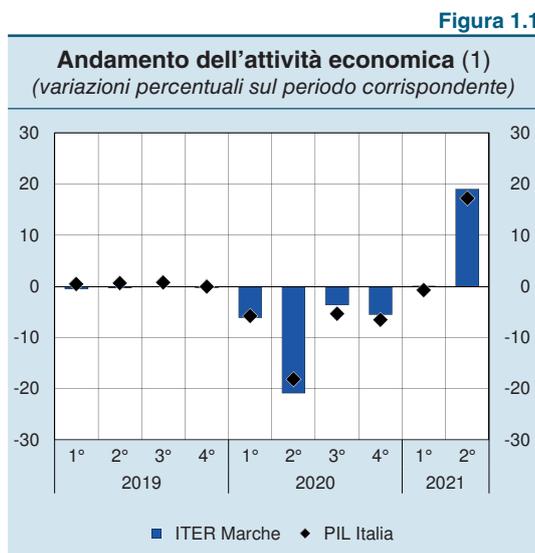
AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
 - ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
 - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
 - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

1. IL QUADRO DI INSIEME

Nel corso del 2021 il quadro congiunturale dell'economia marchigiana è nettamente migliorato. Mentre nel primo trimestre l'attività economica è stata ancora frenata dalla pandemia, nel secondo e nel terzo si è osservata una consistente ripresa, favorita dal miglioramento della situazione sanitaria, connesso con l'avanzamento della campagna vaccinale, e dal conseguente allentamento delle misure di restrizione. Ne ha beneficiato la fiducia di imprese e famiglie, che si è notevolmente rafforzata. In base all'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) elaborato dalla Banca d'Italia, nella media del primo semestre del 2021 il prodotto marchigiano sarebbe cresciuto di circa l'8,5 per cento, più che in Italia (a fronte di un calo più accentuato nel primo semestre del 2020; fig. 1.1). Il livello del prodotto resta però ben al di sotto di quello pre-pandemia.



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Banca d'Italia, Confindustria Marche. (1) ITER è un indicatore della dinamica trimestrale dell'attività economica territoriale sviluppato dalla Banca d'Italia. Le stime dell'indicatore regionale sono coerenti, nell'aggregato dei quattro trimestri dell'anno, con il dato del PIL regionale rilasciato dall'Istat per gli anni fino al 2019. Per la metodologia adottata si rinvia a V. Di Giacinto, L. Monteforte, A. Filippone, F. Montaruli e T. Ropele, *ITER: un indicatore trimestrale dell'economia regionale*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 489, 2019.

La ripresa è risultata diffusa tra i settori, ma con diversa intensità. Nei primi nove mesi dell'anno, all'interno dell'industria manifatturiera la dinamica dell'attività economica è stata superiore per la meccanica e per i beni per la casa (mobili ed elettrodomestici); nel comparto calzaturiero, particolarmente penalizzato durante la fase più acuta della pandemia, il recupero è stato modesto. Le esportazioni sono tornate a crescere, specie per il comparto meccanico. Il settore delle costruzioni, sospinto anche dalla ricostruzione post-sisma e dagli incentivi fiscali per la ristrutturazione e la riqualificazione energetica del patrimonio edilizio (Superbonus), nel primo semestre ha riportato un forte incremento della produzione, il cui livello ha superato quello precedente la pandemia. Nel terziario, il commercio ha beneficiato della ripresa della spesa delle famiglie; la stagione turistica estiva è stata positiva, favorita dalla marcata specializzazione regionale nella componente domestica. L'accumulazione di capitale è tornata a rafforzarsi e la spesa pianificata per il prossimo anno ne prefigura un'ulteriore espansione. Il fabbisogno finanziario delle imprese è stato contenuto dagli elevati livelli di liquidità che erano stati accumulati: nel primo semestre del 2021 la domanda di credito si è indebolita, in presenza di un orientamento dell'offerta rimasto accomodante, e la crescita dei prestiti ha progressivamente rallentato.

Le condizioni del mercato del lavoro sono migliorate dal secondo trimestre, anche se i livelli occupazionali permangono inferiori a quelli antecedenti la pandemia. A partire da giugno, nel settore privato il saldo cumulato tra assunzioni e cessazioni di rapporti di lavoro dipendente ha superato i valori del 2019. La creazione netta di nuove posizioni lavorative è avvenuta principalmente attraverso contratti a tempo determinato e ha riguardato soprattutto il settore dei servizi, specialmente quelli legati

alle attività turistiche e ricreative che più avevano subito gli effetti della crisi sanitaria. Il ricorso agli ammortizzatori sociali, sebbene ancora su livelli storicamente elevati, si è significativamente ridotto.

Il miglioramento delle condizioni nel mercato del lavoro e l'evoluzione favorevole del quadro epidemiologico hanno favorito la ripresa dei consumi e quella, più intensa, delle transazioni immobiliari. La domanda di credito da parte delle famiglie si è rafforzata, incontrando condizioni di offerta distese: ne è derivata un'espansione dei prestiti, dopo il brusco rallentamento del 2020.

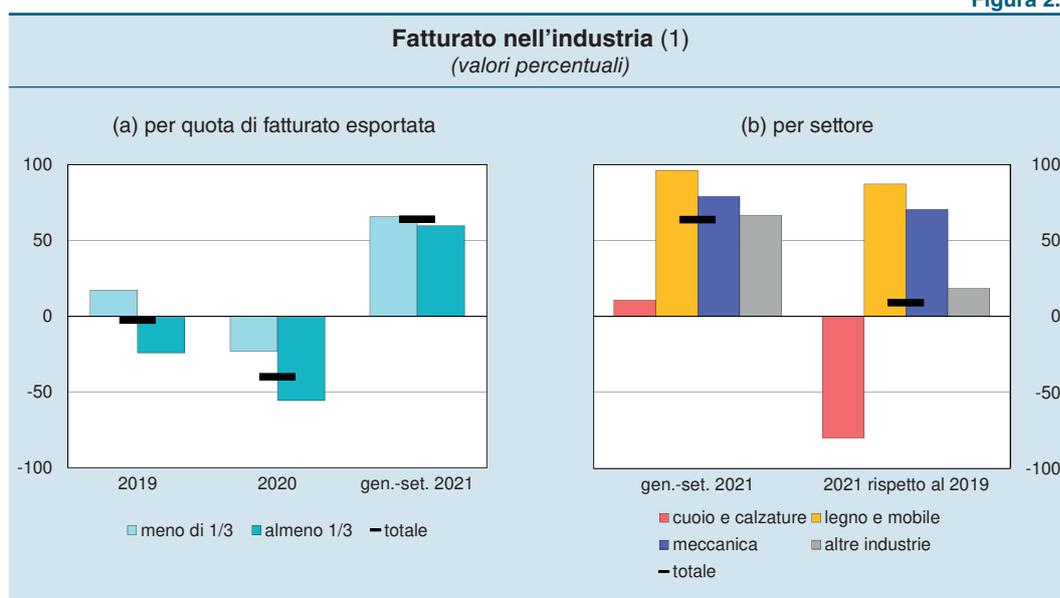
Nel complesso, i prestiti in regione (incluso sia le imprese, sia le famiglie) nel primo semestre del 2021 sono aumentati a un ritmo inferiore a quello del 2020: la decelerazione dei prestiti alle imprese ha più che bilanciato l'accelerazione di quelli alle famiglie. Gli indicatori della qualità del credito non hanno ancora risentito degli effetti della crisi pandemica, anche grazie alle misure governative di sostegno all'economia, alla politica monetaria accomodante e alle indicazioni delle autorità di vigilanza agli intermediari sui criteri di classificazione dei prestiti. I depositi hanno continuato a espandersi notevolmente, specie nella componente più liquida.

2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali

L'industria in senso stretto. – Nel corso del 2021 la situazione congiunturale del settore industriale marchigiano è progressivamente migliorata. In base al sondaggio della Banca d'Italia, condotto tra la fine di settembre e gli inizi di ottobre su un campione di circa 190 imprese regionali con almeno 20 addetti, un'ampia maggioranza di aziende ha registrato un'espansione del fatturato nei primi nove mesi dell'anno rispetto al corrispondente periodo del 2020, che era stato condizionato da una diffusa sospensione delle attività (fig. 2.1.a). L'aumento delle vendite è stato sostenuto sia dalla domanda interna, sia da quella estera e ha riguardato indistintamente le imprese più piccole (20-49 addetti) e quelle di maggiori dimensioni (50 addetti e oltre). Tra i principali settori di specializzazione della manifattura marchigiana, l'incremento del fatturato è stato preponderante per le imprese del legno e mobile e per quelle della meccanica, mentre è risultato significativamente meno diffuso nel calzaturiero (fig. 2.1.b).

Figura 2.1



Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi e Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi*. (1) Saldo tra la quota di imprese con fatturato in aumento (> 1,5 per cento) e la quota di imprese con fatturato in diminuzione (< -1,5 per cento), al netto delle risposte "non so, non intendo rispondere". Il riporto dei dati campionari all'universo tiene conto del rapporto tra numero di unità rilevate e numero di unità nell'universo di riferimento a livello di classe dimensionale, area geografica e settore.

Nel complesso, le imprese che nell'anno in corso prevedono di superare i livelli delle vendite pre-pandemia prevalgono lievemente su quelle che invece si attendono un fatturato inferiore; i casi di recupero sono però assai meno frequenti nell'industria calzaturiera (fig. 2.1.b). Le prospettive di breve termine prefigurano un ulteriore aumento del fatturato nei sei mesi successivi alla rilevazione in tutti i principali comparti.

L'indagine congiunturale di Confindustria Marche conferma il progressivo recupero dei livelli di attività della manifattura regionale nel primo semestre del 2021; la ripresa risulta peraltro più debole per le imprese della moda (tessile e abbigliamento e calzature), che avevano anche registrato un calo della produzione più forte nel 2020.

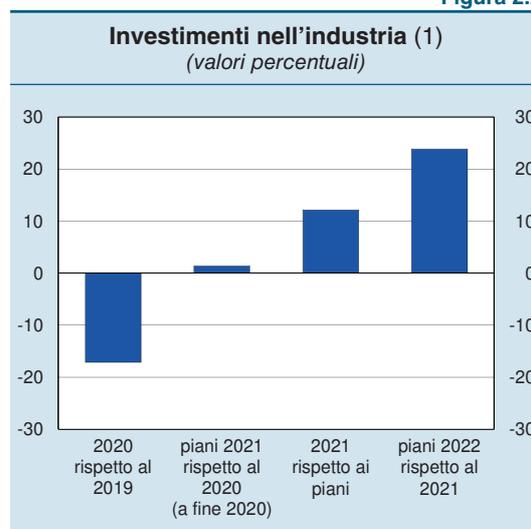
Nel corso dell'anno sono emerse difficoltà di approvvigionamento di fattori produttivi. Secondo le evidenze del sondaggio della Banca d'Italia, il 60 per cento delle imprese industriali marchigiane ha riscontrato criticità nel reperire materie prime e beni intermedi (tra cui, in particolare nella meccanica, semiconduttori e altri componenti elettronici). L'indisponibilità di questi input produttivi e i ritardi connessi, riguardanti anche le lavorazioni dei fornitori, hanno causato un aumento dei tempi di consegna dei beni prodotti (per circa il 70 per cento delle imprese); l'incremento dei relativi costi, unitamente a quello delle spese per la logistica, ha comportato un aumento dei prezzi di vendita e una riduzione dei margini di profitto (che hanno riguardato, rispettivamente, circa il 45 e il 60 per cento delle imprese).

Il miglioramento congiunturale e delle prospettive ha favorito il riavviarsi del processo di accumulazione del capitale. Circa il 70 per cento delle imprese sta rispettando i piani di investimento per il 2021, che prevedevano un parziale recupero dei livelli di spesa fortemente ridimensionati nel 2020, mentre i casi di spesa per investimenti superiore ai programmi prevalgono su quelli di spesa inferiore (rispettivamente circa 20 e 10 per cento; fig. 2.2 e tav. a2.1). Per il 2022 le imprese prefigurano un'ulteriore espansione della spesa.

Le costruzioni e il mercato immobiliare. – I dati forniti dal sistema delle Casse edili marchigiane (riferiti ai cantieri attivi in regione, a prescindere dalla provenienza dell'azienda) mostrano una forte espansione dell'attività: nel primo semestre del 2021 le ore lavorate sono aumentate di quasi due terzi rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, quando l'attività aveva subito interruzioni per effetto della pandemia, e risultano superiori di quasi un terzo anche rispetto al primo semestre del 2019 (fig. 2.3).

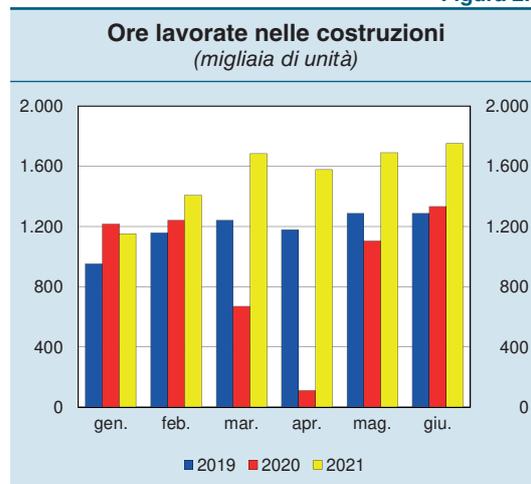
Anche l'indagine di Confindustria Marche segnala un marcato incremento della produzione nel primo semestre, trainata dal comparto dell'edilizia abitativa, a fronte di una dinamica meno intensa dell'edilizia non abitativa

Figura 2.2



Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi e Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi*.
(1) Saldo tra la quota di imprese con spesa per investimenti in aumento (> 3 per cento) e la quota di imprese con spesa per investimenti in diminuzione (< -3 per cento), al netto delle risposte "non so, non intendo rispondere". Il riporto dei dati campionari all'universo tiene conto del rapporto tra numero di unità rilevate e numero di unità nell'universo di riferimento a livello di classe dimensionale, area geografica e settore.

Figura 2.3



Fonte: Casse edili regionali.

e dei lavori pubblici. In base al sondaggio condotto in autunno dalla Banca d'Italia su un campione di aziende marchigiane delle costruzioni con almeno 10 addetti, la quota di imprese intervistate che nel 2021 riporteranno una crescita della produzione supera largamente quella delle aziende che prefigurano una contrazione; le aspettative a breve termine degli operatori sono ampiamente favorevoli.

All'espansione dell'attività edilizia hanno contribuito sia la prosecuzione della ricostruzione post-sisma, sia le politiche di agevolazione fiscale (Superbonus) introdotte dal DL 34/2020 (decreto "rilancio"). Tali misure hanno sostenuto in particolare la ristrutturazione residenziale e la riqualificazione energetica del patrimonio edilizio esistente. Secondo i dati dell'Enea-Ministero della transizione ecologica, alla fine di settembre del 2021 erano state consegnate in regione circa mille asseverazioni che corrispondono a 213 milioni di euro di spesa, di cui due terzi completati e ammessi a detrazione. Le richieste di intervento per quasi la metà si riferiscono a edifici unifamiliari, mentre in termini di importo sono state principalmente destinate ai condomini (64 per cento delle somme messe a disposizione, contro 22 e 14 per cento rispettivamente per edifici unifamiliari e unità immobiliari funzionalmente indipendenti).

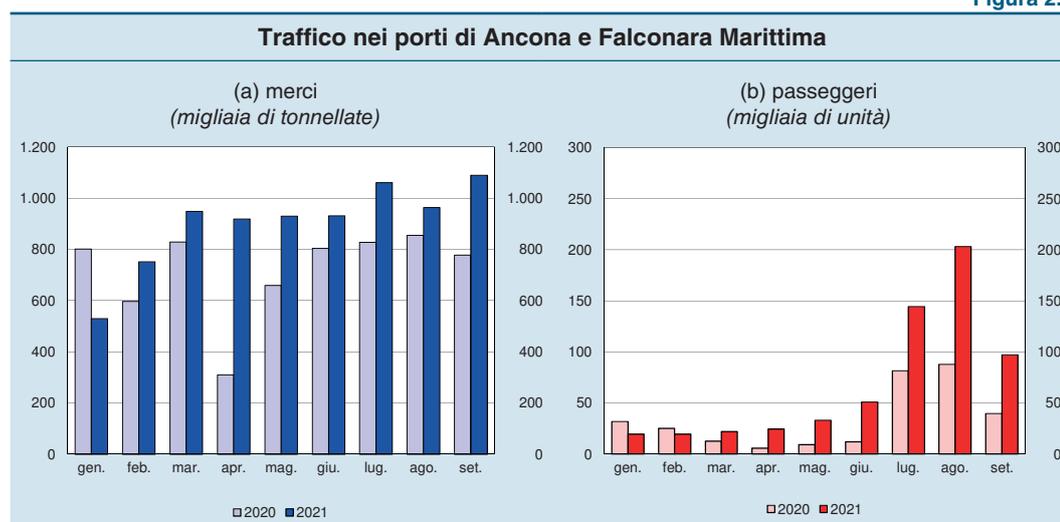
Sulla base dei dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle Entrate, le compravendite di abitazioni nel primo semestre sono fortemente cresciute (63,3 per cento rispetto al primo semestre 2020; 56,0 in Italia; tav. a2.2), superando anche i livelli precedenti la pandemia (quasi del 30 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2019). I prezzi delle abitazioni sono lievemente aumentati, in linea con il Paese.

I servizi privati non finanziari. – Anche nel settore terziario si registra una ripresa dei livelli di attività. Tra le aziende che hanno partecipato al sondaggio congiunturale della Banca d'Italia, condotto su un campione di imprese dei servizi privati non finanziari con almeno 20 addetti, sette su dieci hanno segnalato un aumento del fatturato nei primi nove mesi dell'anno. Circa la metà ha recuperato i livelli pre-pandemia e una quota analoga prevede un ulteriore incremento di fatturato nel 2022. Dopo le notevoli difficoltà fronteggiate nel corso del 2020, la situazione congiunturale appare favorevole anche per il commercio, che beneficia della ripresa dei consumi delle famiglie (cfr. il paragrafo: *I consumi, le misure di sostegno e l'indebitamento delle famiglie* del capitolo 3); all'interno del comparto, in particolare, le immatricolazioni di autovetture tra gennaio e settembre sono cresciute di oltre il 20 per cento e quelle di autoveicoli commerciali del 40 (tav. a2.3).

Sulla base dei dati provvisori elaborati dalla Regione Marche, le presenze turistiche nei primi nove mesi del 2021 sarebbero aumentate di circa un quarto rispetto allo stesso periodo del 2020; il recupero osservato nella prima parte dell'anno è proseguito nel corso della stagione estiva, quando le presenze hanno superato i livelli pre-pandemia. La dinamica è stata sostenuta soprattutto dai turisti italiani, che rappresentano la parte largamente prevalente dei flussi diretti in regione, ma è tornata a essere positiva anche per la componente straniera, che nel 2020 si era fortemente ridimensionata. L'indagine della Banca d'Italia sul turismo internazionale conferma un andamento favorevole dei flussi turistici nel primo semestre, stimando un incremento di due terzi della spesa sostenuta dai turisti stranieri sul territorio regionale rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Nel comparto dei trasporti, nei primi nove mesi del 2021 il traffico di merci presso i porti di Ancona e Falconara Marittima, rilevato dall'Autorità di sistema portuale del Mare Adriatico Centrale, è aumentato di oltre il 25 per cento (fig. 2.4.a e tav. a2.4), recuperando sostanzialmente i livelli del 2019; la crescita ha riguardato sia la componente delle merci rinfuse, interessata da una netta intensificazione degli sbarchi di petrolio greggio nel porto di Falconara Marittima, sia e soprattutto quella delle merci varie, contraddistinta dal forte incremento del trasporto su tir e trailer nel porto di Ancona.

Figura 2.4

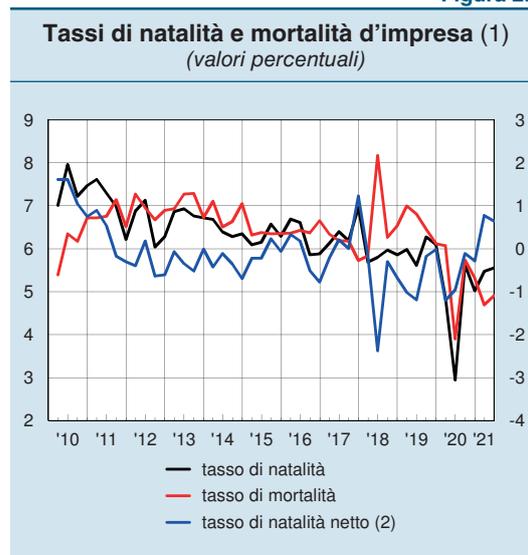


Fonte: Autorità di sistema portuale del Mare Adriatico Centrale.

Il numero di passeggeri transitati nel porto dorico è raddoppiato rispetto ai primi nove mesi del 2020 (fig. 2.4.b); vi hanno contribuito in particolare i collegamenti con la Grecia, che hanno assorbito i tre quarti del traffico a bordo dei traghetti. Il movimento complessivo di passeggeri, che include anche i crocieristi (una quota del tutto marginale nel 2021, dopo i massimi livelli raggiunti prima della pandemia), è stato tuttavia pari solo al 60 per cento di quello osservato nei primi nove mesi del 2019.

Nei primi nove mesi del 2021, in base ai dati di Assaeroporti, il traffico di passeggeri nell'aeroporto di Ancona-Falconara ha mostrato solo un recupero parziale (24 per cento), dopo il netto ridimensionamento del 2020 (-69 per cento). L'incremento è riconducibile principalmente alla componente dei collegamenti domestici (in crescita del 44 per cento), mentre i passeggeri a bordo di voli internazionali sono aumentati in misura più contenuta (9 per cento).

Figura 2.5



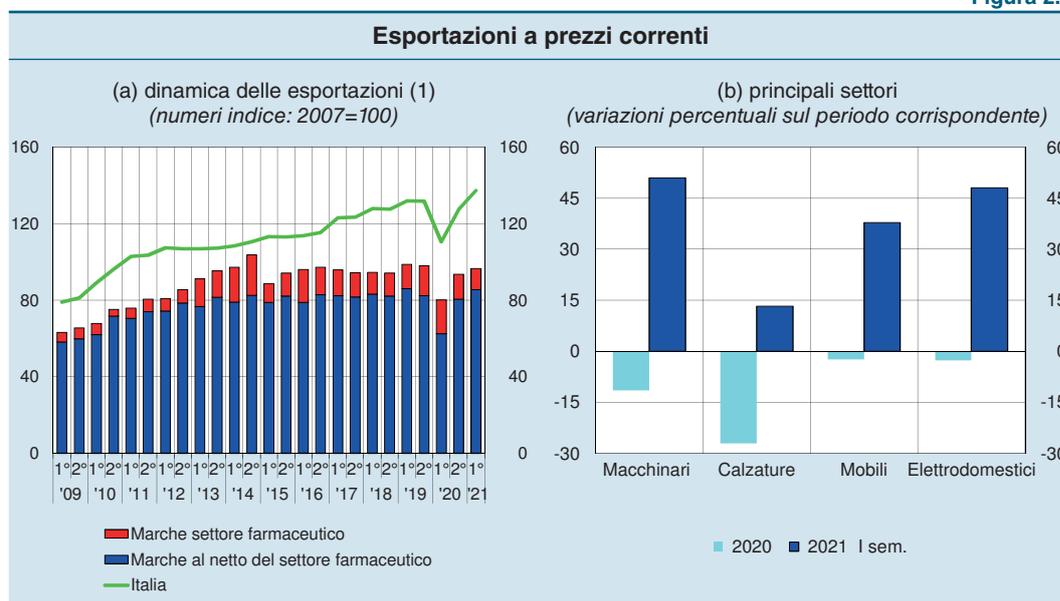
Fonte: elaborazioni su dati Infocamere.
(1) Dati annualizzati e destagionalizzati. – (2) Il tasso di natalità netto è calcolato come differenza tra il tasso di natalità e quello di mortalità. Scala destra

La demografia. – In base ai dati di Infocamere, nel primo semestre del 2021 nelle Marche il tasso di natalità netto delle imprese è tornato positivo (0,2 per cento da -0,7 dello stesso periodo del 2020; fig. 2.5), soprattutto grazie alla flessione del tasso di mortalità, che continua a beneficiare degli interventi pubblici a sostegno delle imprese. Il tasso di natalità netto è però risultato inferiore rispetto al Centro e all’Italia (rispettivamente 1,1 e 1,0 per cento).

Gli scambi con l'estero

Nel primo semestre del 2021, le esportazioni di beni sono aumentate del 20,5 per cento a prezzi correnti (24,2 in Italia; fig. 2.6.a e tav. a2.5), raggiungendo un livello di poco inferiore a quello del corrispondente periodo del 2019.

Figura 2.6



In tutti i comparti si è registrato un aumento delle vendite all'estero, con l'eccezione della farmaceutica, le cui operazioni sono peraltro principalmente riconducibili all'operatività infragruppo posta in essere da stabilimenti di multinazionali operanti in regione. Tra i principali comparti di specializzazione della regione, l'aumento è stato più intenso della media per la meccanica (che da sola ha contribuito per oltre un terzo all'incremento complessivo), gli elettrodomestici e i mobili, meno accentuato per le calzature (fig. 2.6.b). A livello geografico, le esportazioni nei paesi dell'UE sono aumentate in misura inferiore rispetto al resto del mondo (13,5 e 31,4 per cento, rispettivamente; tav. a2.6).

Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese

In base al sondaggio autunnale della Banca d'Italia, circa l'80 per cento delle imprese dell'industria e dei servizi valuta di chiudere l'esercizio 2021 in utile (una quota riportatasi sui

livelli del 2019, dopo essere scesa a circa il 50 per cento nel sondaggio di autunno 2020; fig. 2.7); anche nel settore edile le condizioni economiche sono nettamente migliorate. Al rafforzamento reddituale ha fornito un contributo rilevante il recupero del fatturato, nonostante una parte delle aziende abbia registrato una riduzione dei margini di profitto a seguito del rialzo delle quotazioni di materie prime e beni intermedi non compensate dall'incremento dei prezzi dei propri prodotti (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali*).

Il fabbisogno finanziario delle imprese è stato contenuto dall'abbondante disponibilità di liquidità accantonata a scopi precauzionali nel corso del 2020 (cfr. il paragrafo: *La raccolta* del capitolo 4). Pur in presenza di condizioni di indebitamento rimaste nel complesso accomodanti, l'indebolimento della domanda (cfr. il paragrafo: *I finanziamenti e la qualità del credito* del capitolo 4) si è tradotto in un rallentamento del credito bancario al settore produttivo.

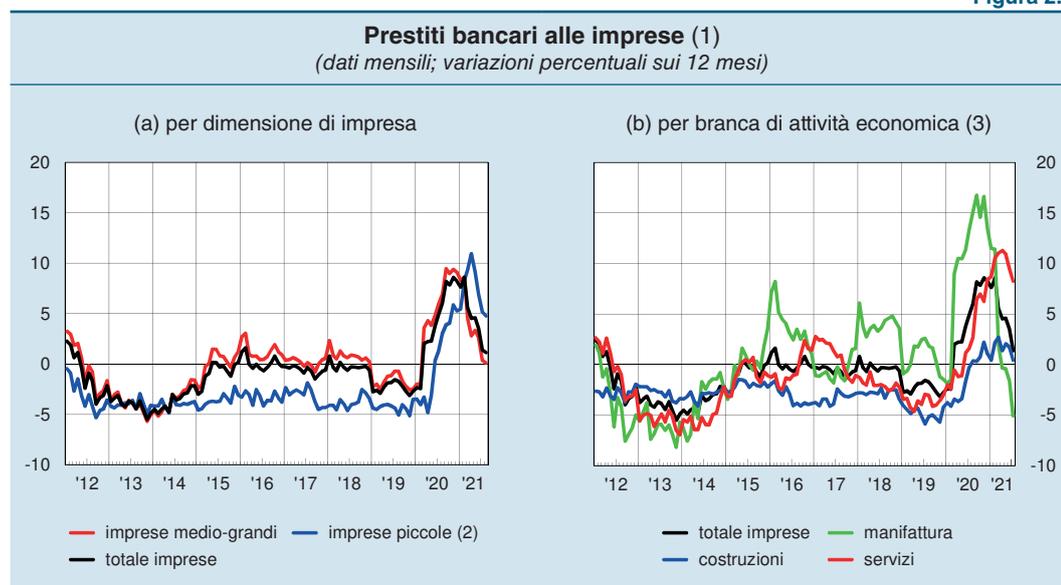
A giugno del 2021 i prestiti bancari alle imprese sono cresciuti su base annua del 3,5 per cento (8,2 alla fine del 2020; fig. 2.8.a e tav. a4.2), un dato solo di poco inferiore alla media nazionale. Il rallentamento è attribuibile alle imprese di maggiori dimensioni,

Figura 2.7



Fonte: Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi*.
(1) Saldo tra la quota delle risposte "forte utile" e "modesto utile" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5) e la quota delle risposte "forte perdita" e "modesta perdita" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5).

Figura 2.8



Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) I dati includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, cancellazioni e variazioni del tasso di cambio. Il dato di agosto 2021 è provvisorio. – (2) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Il totale imprese include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate e non classificabili.

mentre il credito alle aziende minori ha proseguito a espandersi a un tasso leggermente superiore a quello del 2020. A livello settoriale, la dinamica del credito è risultata più sostenuta nel terziario; nella manifattura ha risentito anche del rimborso di finanziamenti di importo elevato da parte di un numero limitato di grandi imprese nonché di operazioni di ristrutturazione aziendale (fig. 2.8.b e tav. a2.7).

Secondo le più recenti informazioni disponibili, la crescita dei prestiti bancari ha decelerato ulteriormente durante i mesi estivi (1,1 per cento in agosto), arrestandosi per le aziende maggiori e rimanendo relativamente elevata, anche nel confronto con l'Italia, per quelle più piccole (4,8 per cento).

La dinamica dei prestiti ha continuato a essere influenzata dalle misure straordinarie adottate dal Governo per favorire l'accesso al credito durante la pandemia, ma in misura minore rispetto al 2020. La crescita dei prestiti, in particolare, è stata ancora supportata dalle garanzie pubbliche che hanno agevolato le imprese nel ricorso a nuovi finanziamenti, mentre la fruizione delle moratorie legislative e private (di categoria o concesse autonomamente dagli intermediari) si è gradualmente attenuata.

Secondo le informazioni risultanti dalla rilevazione AnaCredit, alla fine di giugno del 2021 circa il 60 per cento delle imprese marchigiane ivi censite (escluse quindi le ditte individuali) stava utilizzando uno dei due strumenti (moratoria o garanzie pubbliche sui finanziamenti). Il ricorso è stato più diffuso tra le imprese della manifattura e dei servizi e tra quelle di minori dimensioni. Da giugno dello scorso anno (prima rilevazione AnaCredit disponibile) è progressivamente diminuita la quota di imprese beneficiarie di moratoria, scesa a giugno di quest'anno di quasi la metà, al 18 per cento circa, riflettendo presumibilmente la mancata richiesta di proroga da parte dei debitori. È invece andata crescendo la quota di beneficiari di nuovi finanziamenti assistiti da garanzie pubbliche (rilasciate dal Fondo di garanzia per le PMI e da SACE), salita al 57 per cento nel giugno del 2021. A tale data le garanzie pubbliche assistevano circa il 20 per cento dei prestiti (quota più elevata se si considerano solo i prestiti alle imprese di minore dimensione), mentre le moratorie ancora attive riguardavano solo il 10 per cento del totale dei prestiti alle imprese.

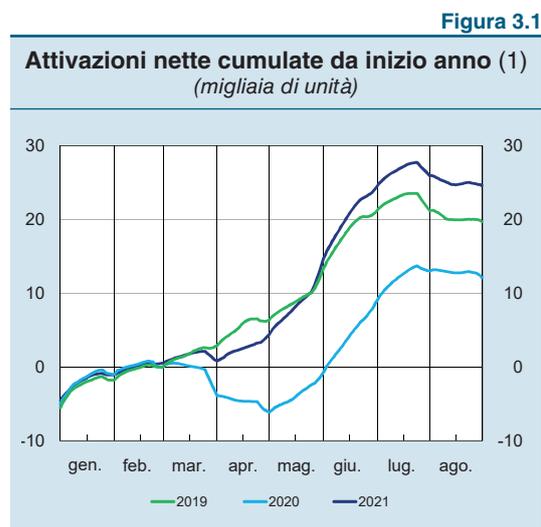
Con riferimento all'onere del debito bancario, nel secondo trimestre del 2021 i tassi medi sui prestiti bancari alle imprese (escluse le ditte individuali) sono rimasti su livelli molto contenuti, riflettendo l'orientamento ancora espansivo della politica monetaria. Il tasso medio sui prestiti maggiormente rivolti al finanziamento dell'operatività corrente è diminuito di 20 punti base rispetto all'ultimo trimestre del 2020, al 3,7 per cento; quello sui nuovi prestiti connessi prevalentemente con esigenze di investimento è rimasto invariato (tav. a4.7).

3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

Il mercato del lavoro

Secondo i dati provvisori della *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL) dell'Istat¹, nella media del primo semestre del 2021 nelle Marche il numero di occupati e il tasso di occupazione sono diminuiti rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, come in Italia e nel Centro. In linea con le aree di confronto, alla forte contrazione del primo trimestre ha fatto seguito un parziale recupero nel secondo. Come nel resto del Paese, nel primo semestre il calo della partecipazione al mercato del lavoro si è interrotto; in presenza di una dinamica occupazionale ancora contenuta, vi ha corrisposto un aumento del tasso di disoccupazione.

Per l'analisi del mercato del lavoro regionale nell'anno in corso, i dati amministrativi delle comunicazioni obbligatorie elaborati dal Ministero del Lavoro e delle politiche sociali e dalla Banca d'Italia forniscono informazioni dettagliate sull'andamento dei rapporti di lavoro subordinato nel settore privato non agricolo nei primi otto mesi dell'anno². In linea con l'andamento nazionale, nelle Marche il saldo cumulato tra assunzioni e cessazioni (assunzioni nette) ha accelerato a partire da maggio, superando a giugno i livelli del 2019 (fig. 3.1). Dopo un'ulteriore espansione a luglio, la crescita si è interrotta ad agosto in conformità con l'usuale stagionalità del saldo. Alla fine del periodo considerato le assunzioni nette risultavano comunque superiori a quelle di due anni prima, oltre che, ancor più ampiamente, a quelle del 2020. In rapporto al numero medio di addetti nello scorso anno, la creazione netta di nuove posizioni lavorative è risultata in linea con quella italiana (circa 7 ogni 100 dipendenti).



Fonte: elaborazioni su dati del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali (comunicazioni obbligatorie).
(1) Saldo tra attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro, cumulato dal 1° gennaio di ogni anno. L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato; cfr. note alla tav. a3.1. Medie mobili a sette giorni.

Come nel resto del Paese, le assunzioni nette sono state trainate dai contratti a tempo determinato, cui è riconducibile il 91 per cento del saldo complessivo nei primi otto mesi dell'anno (fig. 3.2.a). I rapporti di lavoro a tempo indeterminato hanno mostrato una

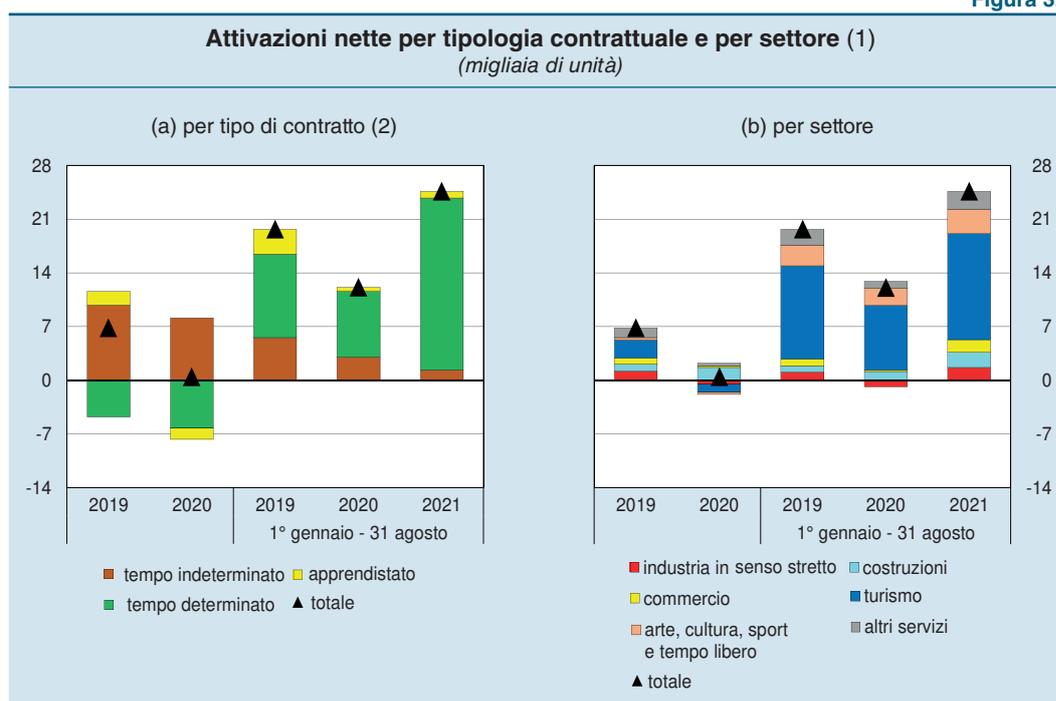
¹ Per adempiere all'obbligo di recepire il regolamento UE/2019/1700, l'Istat ha rivisto i criteri di definizione della condizione occupazionale nell'RFL (cfr. Istat, *Cambia la Rilevazione sulle forze di lavoro*, comunicato stampa del 9 marzo 2021). Le serie ricostruite in via provvisoria secondo la nuova definizione sono state pubblicate dall'Istat soltanto per l'Italia e per le macroaree del Nord, del Centro e del Mezzogiorno. Per i dati a livello regionale, in attesa della loro definitiva pubblicazione, è suggerita solo un'analisi qualitativa.

² Cfr. Banca d'Italia e Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, *Il mercato del lavoro: dati e analisi. Le Comunicazioni obbligatorie*, 5, 2021. L'analisi è basata sui contratti di lavoro subordinato a tempo indeterminato, a tempo determinato e in apprendistato.

dinamica più modesta, risentendo di un ammontare di nuovi avviamenti e di trasformazioni contrattuali ancora inferiore ai livelli pre-pandemici. Il basso numero di stabilizzazioni dipende anche dalle minori posizioni potenzialmente trasformabili, in conseguenza della forte contrazione degli avviamenti a termine nelle fasi più acute della crisi sanitaria (tav. a3.1). Benché in aumento rispetto all'analogo periodo del 2020, il numero di rapporti di lavoro cessati è rimasto su livelli più contenuti rispetto al 2019, anche nel segmento a tempo indeterminato, nonostante la rimozione dal 1° luglio dei vincoli ai licenziamenti di natura economica nell'edilizia e, con l'eccezione dei comparti della moda, nella manifattura. Vi ha contribuito il perdurare di favorevoli condizioni di accesso ai regimi di integrazione salariale.

La forte creazione di posizioni lavorative a tempo determinato è connessa con il recupero dell'attività economica nei settori dove tali tipologie contrattuali sono più frequentemente utilizzate, come i servizi turistici, commerciali e per il tempo libero, che maggiormente avevano subito il calo della domanda per il timore di contagi e per le misure di contenimento della pandemia (fig. 3.2.b). Le assunzioni nette sono cresciute in modo significativo nelle costruzioni, beneficiando della forte accelerazione dell'attività nel settore (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2), e sono tornate a essere positive nell'industria.

Figura 3.2



(1) Saldo tra attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro in ciascun periodo. L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato; cfr. note alla tav. a3.1. –
(2) Le attivazioni nette per tipologia di contratto tengono conto delle trasformazioni contrattuali.

La presenza femminile è relativamente più diffusa nei comparti dei servizi dove la crescita delle posizioni lavorative è stata più intensa. Si è così ridotto il divario di genere, dopo l'ampliamento dello scorso anno: la quota delle assunzioni nette riferite a lavoratrici è salita di 3,0 punti percentuali rispetto allo stesso periodo del 2020, al 47,1 per cento, un valore quasi in linea con quello di due anni prima. L'incremento del saldo positivo tra assunzioni e cessazioni ha interessato anche le fasce di lavoratori di più giovane età.

Nell'ambito del lavoro autonomo, secondo i dati del Ministero dell'Economia e delle finanze, nei primi sei mesi del 2021 il numero di partite IVA aperte nelle Marche, in larga misura riconducibili a persone fisiche o società di persone, è tornato a crescere, attestandosi però su un livello ancora inferiore rispetto allo stesso periodo del 2019 (di 1,5 punti percentuali), a fronte di un pressoché completo riallineamento nel Paese.

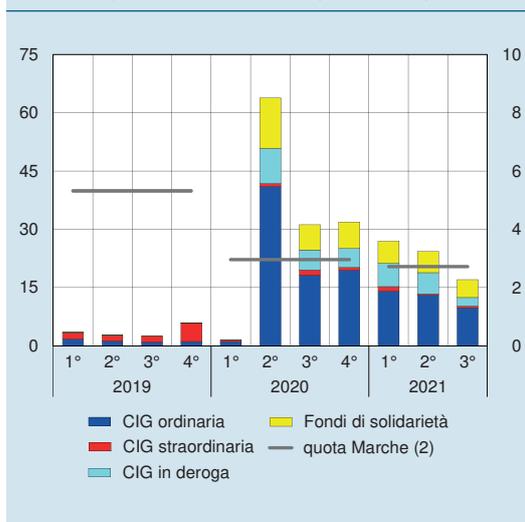
Il ricorso agli strumenti di integrazione salariale, pur rimanendo su valori storicamente elevati, si è ridotto significativamente. Secondo i dati dell'INPS, nei primi nove mesi del 2021 le ore complessivamente autorizzate per Cassa integrazione guadagni (CIG) e Fondi di solidarietà (FdS) sono diminuite del 29,2 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (fig. 3.3). Il calo è stato di circa 6 punti percentuali più intenso che nel Paese; la quota delle Marche sul totale nazionale è così lievemente scesa, al 2,7 per cento. Oltre il 95 per cento delle ore è riferito a domande con causale Covid-19, che beneficiano di esenzioni dai costi di compartecipazione. L'ammontare di ore complessivamente autorizzato corrisponde all'orario di lavoro di circa 53.000 lavoratori a tempo pieno (75.000 nello stesso periodo dell'anno precedente), pari a poco più dell'11 per cento del numero totale di dipendenti in regione nella media del 2020, un'incidenza simile a quella italiana.

Circa il 44 per cento delle ore di integrazione salariale autorizzate è riconducibile al settore dei servizi, prevalentemente attraverso gli strumenti della CIG in deroga e dei FdS. Nella manifattura, alla quale è destinata oltre la metà delle ore complessive e più del 90 per cento della CIG ordinaria, il ricorso alle integrazioni salariali si è ridotto in maniera piuttosto diffusa e anche in misura intensa in alcuni comparti, come l'industria del legno e mobile, quella dei metalli e quella dei mezzi di trasporto, in regione rappresentata soprattutto dalla cantieristica navale (tav. a3.2). Si sono mossi invece in controtendenza, segnando aumenti, i comparti dell'abbigliamento e delle pelli e calzature, per i quali i vincoli ai licenziamenti economici e la connessa possibilità di accesso alla CIG-Covid sono stati prorogati sino a fine ottobre, in ragione delle maggiori difficoltà del settore della moda.

Secondo i dati dell'INPS, nei primi otto mesi del 2021, le domande di Nuova assicurazione sociale per l'impiego (NASpI) da parte di lavoratori dipendenti a seguito di chiusura involontaria del rapporto di lavoro sono diminuite dell'11,6 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, un calo di intensità significativa, anche se più contenuta che nel Paese (-14,8).

Figura 3.3

Ore autorizzate per integrazioni salariali (1)
(milioni di ore e valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati INPS.

(1) Ore autorizzate per Cassa Integrazione Guadagni (CIG) e Fondi di solidarietà nel periodo. – (2) Quota percentuale delle Marche sul totale in Italia. Medie annue. Scala di destra.

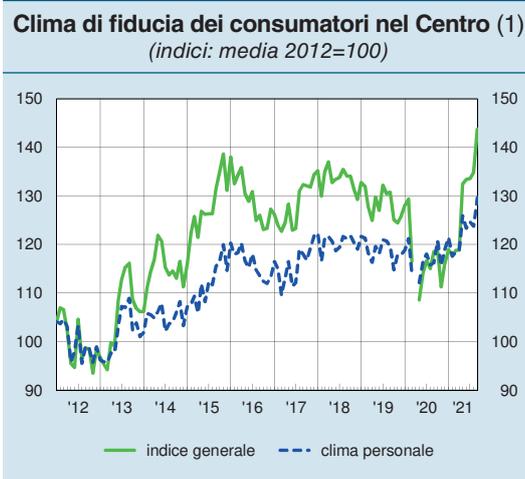
I consumi, le misure di sostegno e l'indebitamento delle famiglie

I consumi delle famiglie sono risultati in ripresa nel corso dell'anno, beneficiando delle migliorate condizioni nel mercato del lavoro e della crescita della fiducia, anche in coincidenza con i progressi della campagna vaccinale, le prospettive più incoraggianti del quadro epidemiologico e il conseguente allentamento dei vincoli alle attività e alla mobilità. In base ai dati dell'Istat, l'indice di fiducia dei consumatori nelle regioni del Centro è aumentato repentinamente a maggio, migliorando ulteriormente a settembre; anche l'indicatore riferito più strettamente alla situazione personale è cresciuto sensibilmente (fig. 3.4). Secondo le previsioni della Svimez, pubblicate lo scorso luglio, nelle Marche il parziale recupero della spesa delle famiglie nel 2021 avverrebbe con un'intensità più contenuta che nella media italiana, per poi riavvicinarsi nel 2022.

Con riferimento alla componente della spesa costituita dai beni durevoli, secondo i dati dell'ANFIA nelle Marche le immatricolazioni di autovetture sono aumentate di circa un quinto nei primi nove mesi dell'anno rispetto allo stesso periodo del 2020, un incremento in linea con la media italiana e che riflette anche la temporanea chiusura dei concessionari nella primavera dello scorso anno (tav. a2.3).

In base all'*Indagine straordinaria sulle famiglie italiane* condotta dalla Banca d'Italia tra la fine di agosto e l'inizio di settembre, nel Paese le aspettative di spesa delle famiglie, pur in chiaro miglioramento, rimangono improntate a cautela, soprattutto tra quelle con maggiori difficoltà economiche. Nelle Marche, a giugno del 2021 i nuclei percettori di misure di sostegno quali il Reddito e la Pensione di cittadinanza (RdC e PdC) e il Reddito di emergenza (REM) erano nel complesso oltre 25.000, pari all'incirca al 3,9 per cento delle famiglie residenti in regione, una quota inferiore a quella del Centro e dell'Italia (fig. 3.5).

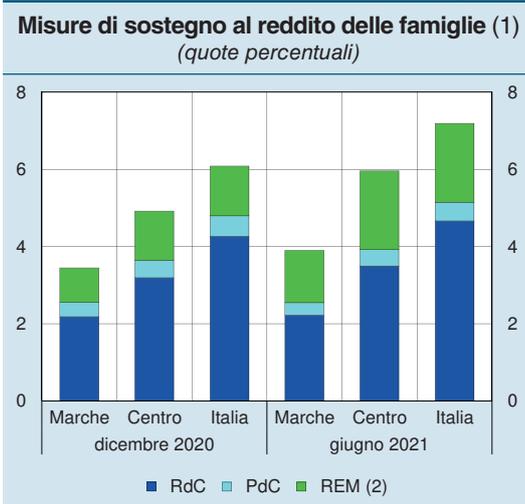
Figura 3.4



Fonte: Istat, *Indagine sulla fiducia dei consumatori*.

(1) Dati destagionalizzati. Il dato di aprile 2020 non è disponibile a causa della temporanea sospensione della rilevazione. L'indice generale è ottenuto come media dei saldi tra le risposte di miglioramento e peggioramento relative ai seguenti quesiti: situazione economica generale (a) nei passati e (b) nei prossimi 12 mesi; situazione economica personale (c) nei passati e (d) nei prossimi 12 mesi; (e) convenienza all'acquisto di beni durevoli; (f) tendenza della disoccupazione; (g) possibilità e (h) convenienza a risparmiare; (i) bilancio finanziario della famiglia; il clima personale è la media dei saldi relativi ai quesiti (c), (d), (e), (g), (h) e (i).

Figura 3.5



Fonte: elaborazioni su dati Istat e INPS, *Osservatorio sul Reddito e Pensione di Cittadinanza*.

(1) Quote percentuali sul totale delle famiglie residenti nella media del 2020. Le misure considerate sono il Reddito di cittadinanza (RdC), la Pensione di cittadinanza (PdC) e il Reddito di emergenza (REM). – (2) Per il REM a dicembre 2020 si considera la somma dei nuclei beneficiari che hanno ricevuto almeno un pagamento a valere sui DD.LL. 104/2020 e 137/2020 (decreti "agosto" e "ristori").

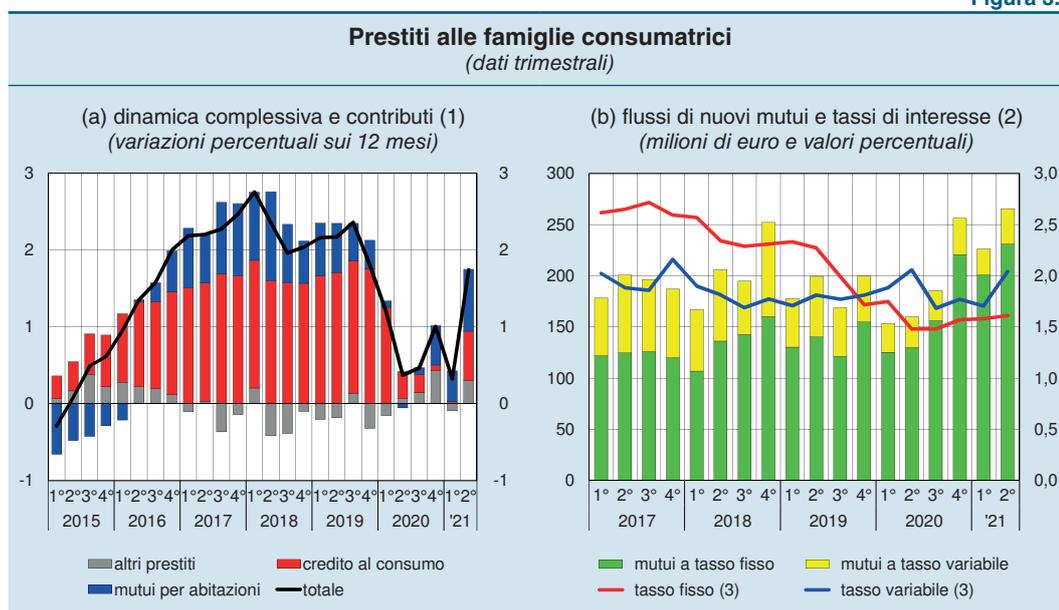
Rispetto a dicembre del 2020, i nuclei sussidiati risultavano in crescita per effetto dell'aumento dei percettori del REM, anche a seguito di cambiamenti normativi che ne hanno ampliato la platea dei beneficiari³.

Nel primo semestre del 2021 si è rafforzata la crescita dei finanziamenti erogati da banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici marchigiane (1,7 per cento nei dodici mesi terminanti in giugno, da 1,0 nel 2020; fig. 3.6.a e tav. a3.3); il recupero dei consumi e il buon andamento delle transazioni immobiliari hanno contribuito a sostenere la dinamica dei prestiti.

I mutui per l'acquisto di abitazioni, che rappresentano quasi i tre quinti dei debiti delle famiglie, hanno intensificato la ripresa in atto dalla seconda metà del 2020 (1,5 per cento in giugno, da 0,9 a dicembre). Dopo il brusco rallentamento connesso alla caduta della spesa nelle fasi iniziali della pandemia, il credito al consumo è nuovamente cresciuto (2,9 per cento in giugno, da 0,3 nel 2020), sia nella frazione erogata dalle società finanziarie sia in quella concessa dalle banche. L'espansione del credito al consumo è stata sostenuta dai prestiti per l'acquisto di autoveicoli e dalle cessioni del quinto, a fronte di una ulteriore riduzione dei prestiti personali.

Al netto di surroghe e sostituzioni, nel primo semestre dell'anno il flusso di nuovi mutui è aumentato di quasi il 60 per cento rispetto ai minimi registrati nello stesso periodo del 2020 (fig. 3.6.b). La preferenza delle famiglie per i contratti a tasso

Figura 3.6



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazione analitica sui tassi di interesse attivi.
(1) Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del debito delle famiglie. – (2) I dati sono relativi ai prestiti con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici erogati nel trimestre, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo e di surroghe e sostituzioni. – (3) Scala di destra.

³ In particolare, con il DL 41/2021 (decreto "sostegni") è stata innalzata la soglia di accesso da parte dei nuclei familiari che risiedono in un'abitazione in locazione.

fisso si è ulteriormente rafforzata, grazie al permanere di condizioni più vantaggiose rispetto alle nuove stipule a tasso variabile; nel complesso i mutui a tasso fisso hanno raggiunto il 56 per cento delle consistenze in essere, cinque punti percentuali in più di fine 2020.

4. IL MERCATO DEL CREDITO

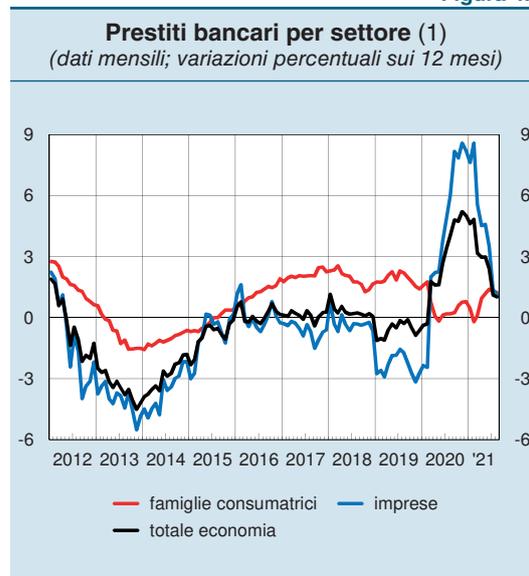
I finanziamenti e la qualità del credito

I prestiti bancari. – Nella prima metà del 2021 i prestiti bancari a clientela residente nelle Marche sono aumentati, seppure con intensità minore rispetto all'anno precedente (2,4 per cento nei dodici mesi terminanti in giugno, da 5,0 nel 2020; fig. 4.1 e tav. a.4.2). Il credito alle imprese ha rallentato al 3,5 per cento, da 8,2 (cfr. il paragrafo: *Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese* del capitolo 2), mentre la crescita dei prestiti alle famiglie si è rafforzata (1,4 per cento, da 0,8; cfr. il paragrafo *I consumi, le misure di sostegno e l'indebitamento delle famiglie* del capitolo 3).

La domanda e l'offerta di credito. – Secondo le indicazioni fornite dalle banche operanti nelle Marche partecipanti all'indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey, RBLS*), la forte espansione della domanda di prestiti da parte delle imprese, che aveva caratterizzato tutto il 2020, si è interrotta nella prima metà del 2021 (fig. 4.2.a). L'indebolimento sarebbe dipeso, in presenza di ampie scorte di liquidità delle imprese, dalle minori esigenze di finanziamento del capitale circolante e degli investimenti. Un contributo positivo alla domanda ha continuato invece a provenire dalle esigenze di ristrutturazione riguardanti posizioni debitorie pregresse. Le richieste di finanziamenti sono diminuite nella manifattura e nei servizi mentre sono ancora cresciute nelle costruzioni. Secondo le previsioni degli intermediari, la domanda di credito del settore produttivo dovrebbe tornare ad aumentare leggermente nel semestre in corso.

Nella prima metà del 2021 la domanda di mutui per l'acquisto di abitazioni da parte delle famiglie è ancora cresciuta (fig. 4.2.b), beneficiando delle migliorate prospettive del mercato degli immobili, del più favorevole clima di fiducia e dal basso livello dei tassi di interesse. Le richieste di credito al consumo, dopo la flessione nello scorso anno, sono aumentate in maniera significativa. Nelle previsioni formulate dagli intermediari, la domanda di credito al consumo dovrebbe espandersi ulteriormente nella seconda parte del 2021, ancorché in misura meno intensa rispetto al primo semestre; rallenterebbero anche le richieste di mutui.

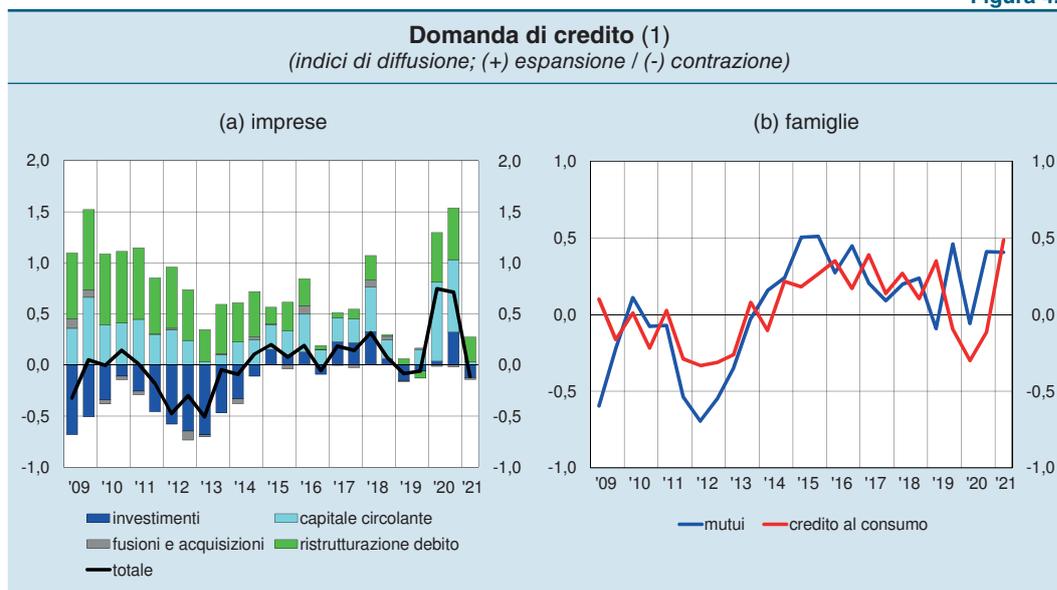
Figura 4.1



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, cancellazioni e variazioni del tasso di cambio. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. Il dato di agosto 2021 è provvisorio.

Figura 4.2

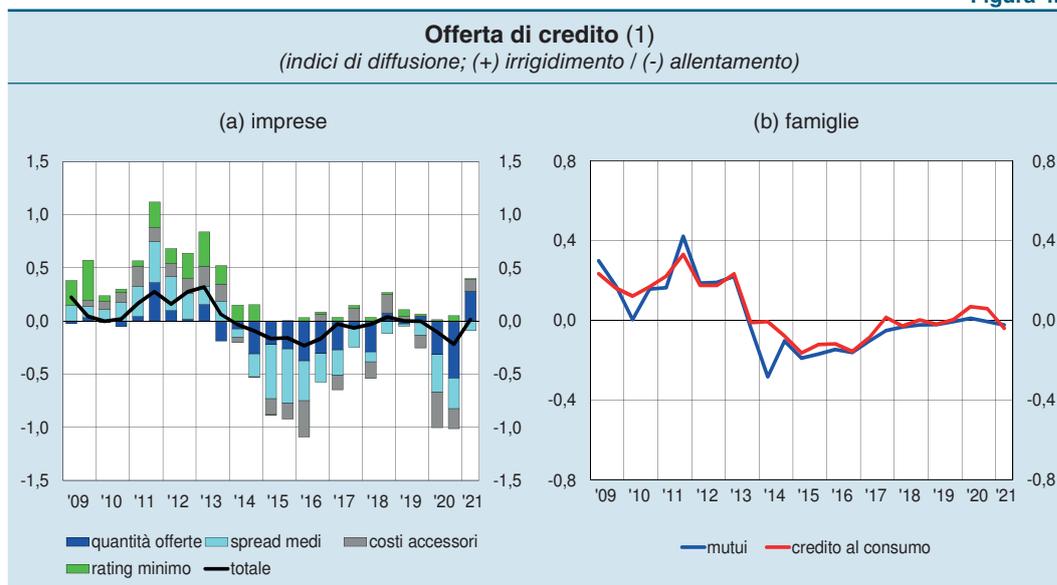


Fonte: RBLS.

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice complessivo ha un campo di variazione tra -1 e 1. Per le determinanti della domanda di credito delle imprese (pannello a): valori positivi indicano un contributo all'espansione della domanda, valori negativi un contributo alla flessione della domanda.

Nei primi sei mesi del 2021 i criteri di accesso al credito da parte delle imprese, dopo il marcato allentamento nella seconda metà dello scorso anno, sono rimasti sostanzialmente invariati (fig. 4.3.a). I differenziali sui tassi medi applicati ai prenditori si sono ancora lievemente ridotti, a fronte di un aumento dei costi accessori e di

Figura 4.3



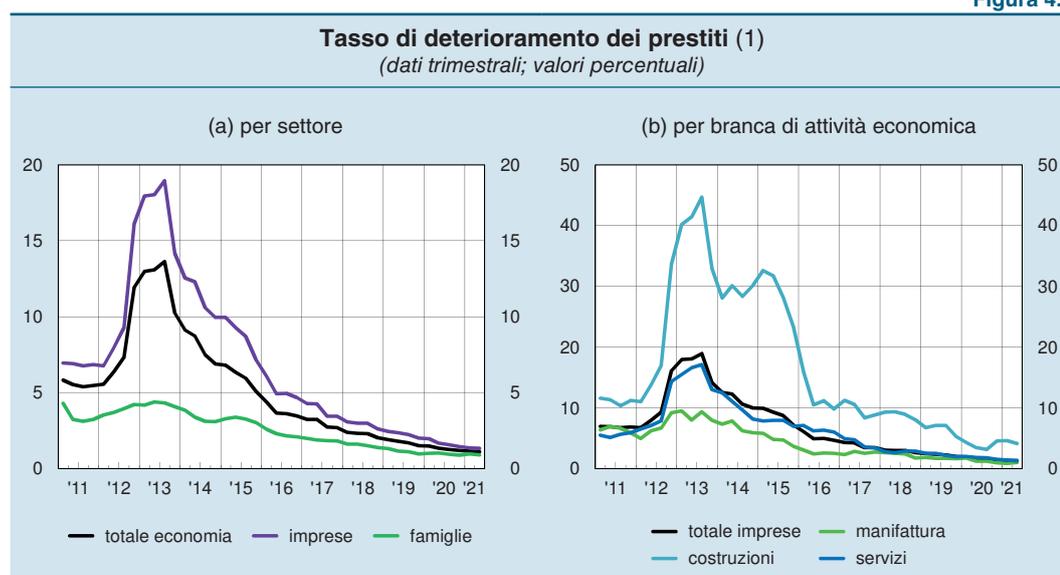
Fonte: RBLS.

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione dell'offerta di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice complessivo ha un campo di variazione tra -1 e 1. Per le modalità di restrizione dell'offerta di credito delle imprese (pannello a): valori positivi indicano un irrigidimento dell'offerta con le modalità indicate, valori negativi un suo allentamento.

una maggiore cautela da parte degli intermediari sulle quantità offerte. Le banche hanno mantenuto i criteri di offerta sui mutui alle famiglie sostanzialmente invariati, confermando così l'orientamento accomodante degli ultimi anni, mentre le condizioni di accesso sono diventate lievemente più favorevoli per il credito al consumo (fig. 4.3.b). Per il semestre in corso, gli intermediari non si attendono cambiamenti di rilievo nelle politiche di offerta sia per le imprese sia per le famiglie.

La qualità del credito. – Le misure governative di sostegno a famiglie e imprese, la politica monetaria accomodante e le indicazioni delle autorità di vigilanza agli intermediari sui criteri di classificazione dei prestiti oggetto di moratoria hanno permesso finora di contenere gli effetti della crisi sulla qualità del credito. Nella media dei quattro trimestri terminanti a giugno del 2021, il flusso di nuovi crediti deteriorati di banche e società finanziarie in rapporto al totale dei crediti *in bonis* (tasso di deterioramento) è rimasto pressoché invariato rispetto al 2020, all'1,1 per cento (fig. 4.4.a e tav. a4.4), in linea con il dato nazionale. L'indicatore è ancora lievemente sceso per le imprese, all'1,3 per cento, rimanendo invece stabile, allo 0,9 per cento, per le famiglie. Tra le imprese, la diminuzione ha riguardato quelle delle costruzioni e dei servizi (fig. 4.4.b).

Figura 4.4



Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. Il totale economia include anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. L'indicatore è calcolato come media di quattro trimestri terminanti in quello di riferimento dei flussi di nuovi prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti non deteriorati rettificati in essere all'inizio del periodo.

Anche considerando la classificazione dei crediti secondo le regole fissate dal principio contabile IFRS 9 (che richiede agli intermediari di passare dallo stadio 1 allo stadio 2 i finanziamenti *in bonis* per i quali si è osservato un significativo aumento del rischio di credito), non emergono variazioni di rilievo nella rischiosità dei crediti bancari. Sulla base delle informazioni contenute in AnaCredit, riferite alle imprese ivi censite (con esclusione quindi delle imprese individuali), l'incidenza dei finanziamenti per i quali si è registrato un incremento del rischio di credito rispetto al momento dell'erogazione, sul totale dei crediti *in bonis*, è solo leggermente aumentata.

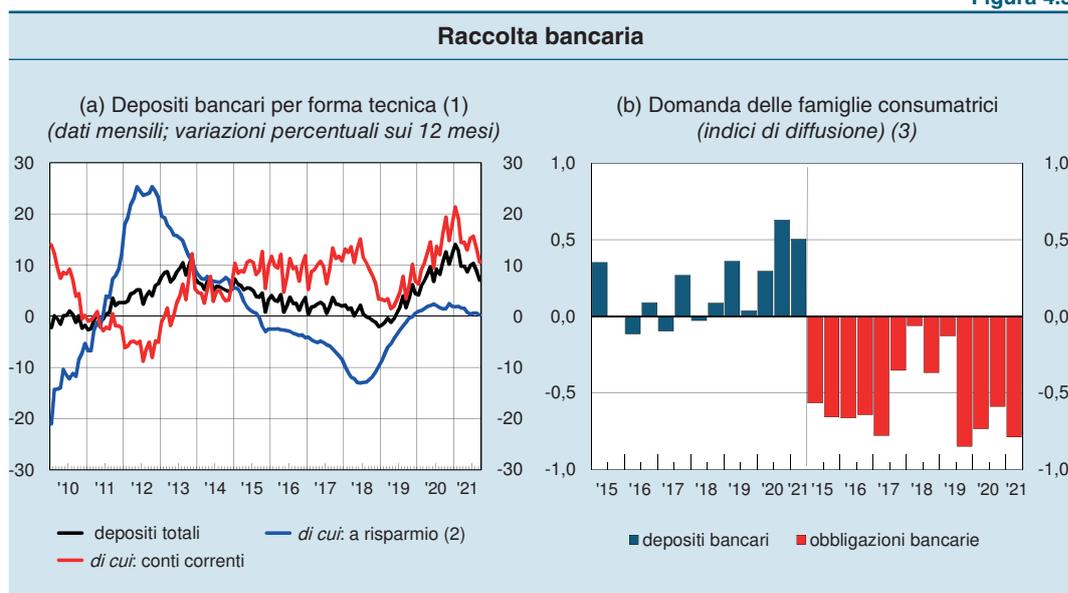
I minori flussi in ingresso e l'elevato ricorso a operazioni di smobilizzo dagli attivi bancari hanno determinato una leggera riduzione delle consistenze dei crediti deteriorati (*non-performing loans*): alla fine di giugno del 2021 la quota dei crediti bancari deteriorati (al lordo delle rettifiche di valore) sul totale dei finanziamenti è ancora lievemente scesa, all'8,4 per cento (tav. a4.5).

Nel primo semestre dell'anno sono state cedute o cartolarizzate esposizioni in sofferenza per 103 milioni di euro, un importo quasi doppio rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente; tali operazioni hanno beneficiato anche degli incentivi fiscali introdotti per il 2020 dal DL 18/2020 (decreto "cura Italia") per favorire operazioni di cessione di crediti deteriorati, prorogati al 31 dicembre 2021 dal DL 73/21 (decreto "sostegni bis").

La raccolta

Nel primo semestre del 2021 è proseguita l'espansione dei depositi bancari (10,0 per cento nei dodici mesi terminanti in giugno, da 12,0 a fine 2020; fig. 4.5.a e tav. a4.6). L'incremento è stato sostenuto dai depositi in conto corrente (15,3 per cento in giugno), mentre quelli a risparmio sono rimasti stabili.

Figura 4.5



Fonte: per il pannello (a), segnalazioni di vigilanza; per il pannello (b), RBLIS.

(1) Dati riferiti a famiglie consumatrici e imprese. I dati di settembre 2021 sono provvisori. – (2) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (3) L'indice di diffusione è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine, ponderate per le quote di mercato sui singoli strumenti finanziari considerati. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Valori positivi (negativi) indicano un incremento (diminuzione) della domanda rispetto al semestre precedente.

I depositi delle famiglie, che costituiscono i tre quarti del totale, sono cresciuti del 6,2 per cento nei dodici mesi terminanti in giugno, come nel 2020; la preferenza delle famiglie per forme di risparmio più liquide ha determinato un netto rialzo della componente a vista (11,2 per cento), mentre quella vincolata è rimasta invariata. L'espansione dei depositi delle imprese è proseguita, seppure in rallentamento rispetto allo scorso anno (22,8 per cento in giugno, da 34,5 a fine 2020); in presenza di

un'incertezza ancora elevata, le imprese avrebbero continuato ad accumulare liquidità a scopo precauzionale (cfr. il paragrafo: *Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese* del capitolo 2).

Il valore di mercato dei titoli a custodia presso le banche ha ripreso a crescere (9,9 per cento in giugno, da 0,5 nel 2020; tav. a4.6); l'aumento ha riguardato sia le famiglie, che detengono circa i nove decimi del totale delle attività a custodia, sia le imprese. L'aumento del controvalore dei fondi comuni e delle azioni, dovuto anche ai rialzi delle quotazioni, ha più che compensato il calo delle obbligazioni pubbliche e private.

L'andamento del risparmio finanziario dipenderebbe principalmente da fattori di domanda: in base alle indicazioni tratte dalla RBLIS relative alle famiglie consumatrici, nel primo semestre del 2021 la domanda di depositi è rimasta elevata, mentre la richiesta di obbligazioni bancarie si è ulteriormente ridotta (fig. 4.5.b).

APPENDICE STATISTICA

INDICE

(al capitolo 1 non corrispondono tavole in Appendice)

2. Le imprese

Tav.	a2.1	Principali risultati del sondaggio congiunturale sulle imprese industriali	26
”	a2.2	Scambi nel mercato delle abitazioni	26
”	a2.3	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	27
”	a2.4	Attività portuale	27
”	a2.5	Commercio estero FOB-CIF per settore	28
”	a2.6	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	29
”	a2.7	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	30

3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav.	a3.1	Attivazioni, trasformazioni e cessazioni per tipologia di contratto dal 1° gennaio al 31 agosto	31
”	a3.2	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e Fondi di solidarietà	32
”	a3.3	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	33

4. Il mercato del credito

Tav.	a4.1	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	34
”	a4.2	Prestiti bancari per settore di attività economica	35
”	a4.3	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	36
”	a4.4	Qualità del credito: flussi	37
”	a4.5	Qualità del credito: incidenze	38
”	a4.6	Risparmio finanziario	39
”	a4.7	Tassi di interesse bancari attivi	40

Principali risultati del sondaggio congiunturale sulle imprese industriali
(valori percentuali) (1)

VOCI	Risposte			Saldo (2)
	in calo	stabile	in aumento	
Spesa per investimenti nel 2021 rispetto a quella programmata a fine 2020	9,3	69,2	21,5	12,2
Spesa per investimenti programmata per il 2022	10,5	55,2	34,4	23,9
Variazione del fatturato nei primi tre trimestri del 2021 rispetto allo stesso periodo del 2020	8,8	18,6	72,6	63,8
Variazione del fatturato prevista a sei mesi	2,4	45,5	52,2	49,8

Fonte: Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi*.

(1) Sondaggio condotto su un campione regionale di 189 imprese dell'industria in senso stretto con almeno 20 addetti. Percentuali delle risposte al netto della risposta "non so, non intendo rispondere". Il riporto dei dati campionari all'universo tiene conto del rapporto tra numero di unità rilevate e numero di unità nell'universo di riferimento a livello di classe dimensionale, area geografica e settore. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. Nel caso del fatturato, la voce "in calo" si riferisce a variazioni <-1,5 per cento, "stabile" a variazioni comprese tra -1,5 e 1,5 per cento e "in aumento" a variazioni >1,5 per cento. Nel caso degli investimenti, la voce "in calo" si riferisce a variazioni <-3 per cento, "stabile" a variazioni comprese tra -3 e 3 per cento e "in aumento" a variazioni >3 per cento. –

(2) Saldo tra le risposte che indicano un aumento e quelle che indicano un calo.

Scambi nel mercato delle abitazioni (1)
(unità)

PERIODI	Ancona	Ascoli Piceno e Fermo	Macerata	Pesaro e Urbino	Totale
2014 – 1° sem.	1.479	933	854	1.032	4.298
2° sem.	1.408	998	894	1.104	4.403
2015 – 1° sem.	1.389	980	819	1.044	4.233
2° sem.	1.681	1.142	1.029	1.288	5.139
2016 – 1° sem.	1.830	1.186	1.082	1.310	5.049
2° sem.	1.814	1.263	1.097	1.580	5.753
2017 – 1° sem.	1.900	1.144	983	1.363	5.390
2° sem.	1.981	1.267	1.077	1.454	5.778
2018 – 1° sem.	2.020	1.292	1.072	1.343	5.727
2° sem.	2.252	1.382	1.229	1.609	6.472
2019 – 1° sem.	2.228	1.528	1.269	1.545	6.570
2° sem.	2.180	1.381	1.248	1.667	6.477
2020 – 1° sem.	1.775	1.242	955	1.182	5.154
2° sem.	2.475	1.741	1.520	1.911	7.646
2021 – 1° sem.	2.674	1.893	1.667	2.184	8.418

Fonte: elaborazioni su dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle Entrate.

(1) Numero di transazioni, normalizzate per tenere conto della quota di proprietà oggetto della transazione; dati al netto delle compravendite relative alle cartolarizzazioni dello Stato.

Tavola a2.3

Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Marche			Italia		
	Gen. – set. 2021	Variazioni		Gen. – set. 2021	Variazioni	
		2020	Gen. – set. 2021		2020	Gen. – set. 2021
Autovetture	25.261	-23,3	21,3	1.165.753	-27,9	20,6
<i>di cui:</i> privati	19.814	-16,3	16,1	709.173	-18,9	20,6
società	4.020	-48,9	60,5	139.886	-46,9	18,4
noleggio	225	-39,0	-10,0	272.434	-35,1	23,8
leasing persone fisiche	710	-21,2	22,6	22.905	-23,3	10,5
leasing persone giuridiche	488	-39,9	15,9	19.973	-30,5	14,7
Veicoli commerciali leggeri	2.627	-17,0	40,0	135.969	-15,0	29,6
<i>di cui:</i> privati	763	-7,8	47,6	25.681	-13,6	35,1
società	1.361	-21,7	62,2	50.834	-17,4	42,9
noleggio	98	-50,0	122,7	36.499	-12,0	29,1
leasing persone fisiche	128	-9,1	10,3	4.656	-18,5	-4,8
leasing persone giuridiche	276	-13,5	-23,5	18.252	-15,4	6,3

Fonte: elaborazioni su dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica (ANFIA).

(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

Tavola a2.4

Attività portuale
(migliaia di unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Gen. – set. 2019	Gen. – set. 2020	Gen. – set. 2021	Variazioni Gen. – set. 2020	Variazioni Gen. – set. 2021
Merchi (tonnellate) (1)	8.179	6.459	8.121	-21,0	25,7
Sbarcate	5.002	3.924	4.978	-21,5	26,8
Imbarcate	3.177	2.534	3.144	-20,2	24,0
Contentori (TEU) (2)	131	119	121	-9,0	1,7
Sbarcati	65	58	61	-11,4	6,3
Imbarcati	65	61	59	-6,5	-2,6
Passeggeri	1.031	307	616	-70,3	100,9

Fonte: Autorità di sistema portuale del Mare Adriatico Centrale.

(1) Inclusi i contenitori. – (2) La TEU (*twenty-foot equivalent unit*) è l'unità di misura utilizzata per standardizzare il volume dei contenitori svincolandoli dalle tipologie di merci trasportate.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2021	Variazioni		1° sem. 2021	Variazioni	
		2020	1° sem. 2021		2020	1° sem. 2021
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	52	-9,3	0,0	69	-12,2	-1,0
Prodotti dell'estrazione. di minerali da cave e miniere	7	-7,9	30,1	458	-50,8	119,2
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	161	-0,5	15,6	195	-5,6	18,5
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	235	-22,1	19,5	126	-9,7	-2,5
Pelli, accessori e calzature	615	-28,1	12,9	241	-20,5	5,0
<i>di cui:</i> calzature	488	-27,0	13,3	189	-17,0	9,4
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	212	-9,4	28,0	141	-12,4	20,4
Coke e prodotti petroliferi raffinati	30	-65,7	102,5	37	-67,0	13,1
Sostanze e prodotti chimici	246	3,8	46,6	783	42,0	-43,1
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	685	9,0	-38,0	219	-33,2	-26,4
Gomma, materie plast., minerali non metal.	352	-11,7	26,0	227	-2,0	48,8
Metalli di base e prodotti in metallo	756	-11,8	40,8	388	-20,7	36,0
Computer, apparecchi elettronici e ottici	134	-3,7	7,5	114	-8,4	40,6
Apparecchi elettrici	640	-13,8	45,1	247	-0,9	28,2
<i>di cui:</i> elettrodomestici	366	-2,6	48,1	71	-3,9	21,0
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	1.158	-11,4	50,9	232	-8,2	43,5
Mezzi di trasporto	256	-46,8	162,0	117	-15,5	82,2
Prodotti delle altre attività manifatturiere	402	-4,0	37,7	98	-11,7	33,9
<i>di cui:</i> mobili	293	-2,3	37,9	26	-0,5	36,2
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	14	-29,9	66,5	31	-26,2	20,9
Prodotti delle altre attività	56	201,3	9,7	68	215,2	6,7
Totale	6.011	-11,7	20,5	3.791	-11,7	1,8

Fonte: Istat.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2021	Variazioni		1° sem. 2021	Variazioni	
		2020	1° sem. 2021		2020	1° sem. 2021
Paesi UE (1)	3.445	-10,7	13,5	2.149	1,9	-13,2
Area dell'euro	2.688	-9,2	10,3	1.858	4,7	-18,1
<i>di cui:</i> Francia	627	-10,1	30,4	186	-5,8	28,3
Germania	710	0	14,6	425	2,0	43,8
Spagna	304	-16,9	31,9	145	-24,5	39,2
Belgio	444	-2,9	-28,1	668	23,2	-53,1
Altri paesi UE	756	-16,0	26,2	292	-15,8	39,2
Paesi extra UE	2.566	-13,0	31,4	1.641	-26,5	31,6
Paesi europei non UE	827	-15,6	27,6	408	-24,7	25,6
<i>di cui:</i> Regno Unito	234	-22,1	29,7	24	-9,3	-32,6
Russia	146	-21,6	29,7	128	-58,1	65,2
Turchia	99	-15,0	30,7	95	-13,7	21,4
America settentrionale	555	-4,5	25,6	47	-35,9	-51,6
<i>di cui:</i> Stati Uniti	501	-7,6	24,7	45	-36,3	-52,4
America centro-meridionale	193	-15,5	63,6	29	-26,2	-26,5
<i>di cui:</i> Brasile	32	-14,8	64,2	3	-29,8	14,4
Asia	667	-14,7	20,5	980	-25,5	46,4
<i>di cui:</i> Cina	149	-13,3	38,7	446	-11,2	15,2
Giappone	42	-4,0	-39,6	29	-35,2	140,2
India	36	-35,1	67,8	48	-31,5	17,3
EDA (2)	149	-18,3	22,3	75	-6,4	40,6
Totale	6.011	-11,7	20,5	3.791	-11,7	1,8

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (2)
Dic. 2012	-5,0	-1,9	-2,5	-2,2
Dic. 2013	-5,7	-3,3	-6,9	-4,9
Dic. 2014	-2,2	-2,2	-2,2	-2,1
Dic. 2015	3,5	-2,2	-1,1	0,2
Dic. 2016	1,0	-3,8	1,4	-0,2
Dic. 2017	1,6	-2,9	-1,1	-0,6
Giu. 2018	3,3	-2,9	-2,1	-0,6
Dic. 2018	3,6	-3,5	-2,2	-0,6
Mar. 2019	0,0	-4,9	-4,3	-2,9
Giu. 2019	2,5	-5,1	-3,9	-1,9
Set. 2019	1,7	-5,0	-4,1	-2,2
Dic. 2019	-1,5	-4,2	-2,9	-2,7
Mar. 2020	9,0	-3,4	-0,5	2,0
Giu. 2020	11,4	-1,6	1,2	3,8
Set. 2020	16,8	0,3	6,5	8,2
Dic. 2020	13,5	1,1	8,4	8,2
Mar. 2021	2,0	2,7	11,0	5,6
Giu. 2021	-1,6	1,7	9,5	3,5
Consistenze di fine periodo				
Giu. 2021	6.729	1.657	7.889	17.984

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, cancellazioni e variazioni del tasso di cambio. – (2) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili.

Attivazioni, trasformazioni e cessazioni per tipologia di contratto dal 1° gennaio al 31 agosto (1)
(migliaia di unità)

PERIODI	Attivazioni lorde (A)	Trasformazioni verso il tempo indeterminato (B)	Cessazioni (C)	Attivazioni nette (2)
Tempo determinato				
2019	80,3	9,8	59,7	10,9
2020	59,6	6,5	44,5	8,6
2021	70,7	5,6	42,7	22,4
Apprendistato				
2019	10,4	2,2	4,9	3,2
2020	7,1	2,8	3,8	0,5
2021	9,5	3,6	5,1	0,9
Tempo indeterminato				
2019	15,2	12,0	21,6	5,6
2020	10,6	9,3	16,9	3,0
2021	13,0	9,1	20,8	1,3
Totale				
2019	105,8	–	86,2	19,7
2020	77,3	–	65,2	12,1
2021	93,2	–	68,6	24,6

Fonte: elaborazione su dati del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali (comunicazioni obbligatorie).

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Sono esclusi dall'analisi i seguenti Ateco a 2 cifre: dallo 01 allo 03; dall'84 all'88; dal 97 al 99. Le cessazioni vengono considerate con un ritardo di un giorno: pertanto negli otto mesi in esame (1 gennaio - 31 agosto) sono incluse quelle del 31 dicembre dell'anno prima ma non rientrano quelle del 31 agosto dell'anno di riferimento. –

(2) Le attivazioni nette sono calcolate come (A-B-C) per i contratti a tempo determinato e per quelli di apprendistato, come (A-C+B) per quelli a tempo indeterminato e come (A-C) per il totale dei contratti.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e Fondi di solidarietà
(migliaia di ore)

SETTORI	Interventi ordinari		Interventi straordinari e in deroga		Totale	
	Gen. – set. 2020	Gen. – set. 2021	Gen. – set. 2020	Gen. – set. 2021	Gen. – set. 2020	Gen. – set. 2021
Agricoltura	26	4	553	253	580	257
Industria in senso stretto	52.308	34.005	1.855	2.447	54.163	36.452
Estrattive	197	53	..	–	197	53
Legno	1.461	386	8	36	1.469	422
Alimentari	740	495	16	8	755	502
Metallurgiche	8.690	2.375	133	10	8.823	2.385
Meccaniche	7.780	5.936	379	675	8.159	6.611
Tessili	582	432	23	21	605	452
Abbigliamento	3.597	4.406	142	381	3.740	4.788
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	4.398	2.280	23	33	4.421	2.314
Pelli, cuoio e calzature	8.125	9.086	614	457	8.739	9.543
Lavorazione minerali non metalliferi	1.074	422	148	3	1.222	425
Carta, stampa ed editoria	1.894	1.045	41	407	1.935	1.452
Macchine e apparecchi elettrici	5.012	2.519	121	263	5.133	2.782
Mezzi di trasporto	1.991	470	4	–	1.995	470
Mobili	6.432	3.989	189	146	6.621	4.135
Varie	335	111	13	7	348	118
Edilizia	4.824	1.369	130	21	4.955	1.390
Trasporti e comunicazioni	1.711	795	1.306	1.252	3.017	2.046
Commercio, servizi e settori vari	1.504	776	12.848	11.633	14.352	12.409
Totale Cassa integrazione guadagni	60.374	36.949	16.692	15.606	77.066	52.555
Fondi di solidarietà	–	–	–	–	19.385	15.778
Totale	–	–	–	–	96.451	68.333

Fonte: INPS.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % giugno 2021 (2)
	Dic. 2019	Dic. 2020	Mar. 2021	Giu. 2021	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	0,7	0,9	0,7	1,5	58,9
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	8,4	0,3	0,1	2,9	23,2
Banche	8,2	-1,1	-1,1	1,3	17,1
Società finanziarie	9,0	4,8	3,9	7,9	6,1
Altri prestiti (3)					
Banche	-1,4	1,9	-0,4	1,4	17,9
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	1,8	1,0	0,3	1,7	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari, le variazioni tengono conto anche delle cancellazioni e delle variazioni del tasso di cambio. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2019	Dic. 2020	Giu. 2021	Dic. 2020	Giu. 2021
Prestiti (1)					
Pesaro e Urbino	10.294	10.672	10.795	4,9	3,2
Ancona	8.085	8.352	8.390	5,2	2,1
Macerata	6.080	6.224	6.290	3,1	4,8
Fermo	3.383	3.719	3.556	11,7	-4,7
Ascoli Piceno	4.239	4.120	4.197	2,8	3,8
Totale	32.081	33.088	33.228	5,0	2,4
Depositi (2)					
Pesaro e Urbino	11.470	12.554	13.032	9,6	10,2
Ancona	8.430	9.792	9.949	16,3	11,8
Macerata	7.514	8.250	8.549	10,0	10,0
Fermo	3.746	4.157	4.241	11,2	3,7
Ascoli Piceno	4.571	5.200	5.337	14,1	11,2
Totale	35.731	39.951	41.108	12,0	10,0
Titoli a custodia (3)					
Pesaro e Urbino	5.276	5.301	5.538	0,5	7,7
Ancona	4.141	4.224	4.539	2,0	14,1
Macerata	2.771	2.842	2.997	2,6	9,5
Fermo	1.660	1.546	1.599	-6,9	6,7
Ascoli Piceno	1.432	1.441	1.534	0,6	10,6
Totale	15.280	15.354	16.206	0,5	9,9

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, cancellazioni e variazioni del tasso di cambio. – (2) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Settore privato non finanziario								Totale
	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Totale settore privato non finanziario (2)	Imprese				Famiglie consumatrici	
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (3)			
						di cui: famiglie produttrici (4)			
Dic. 2012	-1,6	-1,3	-1,2	-2,2	-1,7	-3,6	-3,2	0,6	-1,3
Dic. 2013	-8,1	-9,9	-3,7	-4,9	-5,1	-4,1	-2,8	-1,5	-4,2
Dic. 2014	-6,1	-1,4	-1,6	-2,1	-1,6	-3,7	-3,0	-0,6	-1,8
Dic. 2015	-1,9	-5,5	0,2	0,2	1,3	-3,1	-2,2	0,4	-0,1
Dic. 2016	-6,8	-9,0	0,5	-0,2	0,9	-3,8	-2,8	1,9	0,2
Dic. 2017	-5,3	15,5	0,4	-0,6	0,6	-4,3	-3,7	2,3	0,3
Giu. 2018	-3,5	-1,4	0,3	-0,6	0,6	-4,6	-4,2	2,0	0,2
Dic. 2018	-3,2	-5,3	0,2	-0,6	0,2	-3,5	-2,9	1,7	0,1
Mar. 2019	-2,2	9,4	-1,1	-2,9	-2,5	-4,2	-3,5	1,8	-1,1
Giu. 2019	-2,7	0,3	-0,4	-1,9	-1,2	-4,2	-4,0	1,8	-0,5
Set. 2019	-2,3	109,3	-0,6	-2,2	-1,6	-4,0	-4,8	2,0	-0,1
Dic. 2019	-1,7	103,5	-1,1	-2,7	-2,5	-3,5	-3,7	1,4	-0,6
Mar. 2020	-1,6	79,4	1,5	2,0	3,6	-3,3	-3,5	0,8	1,8
Giu. 2020	0,6	91,6	2,3	3,8	4,8	0,4	2,6	0,1	2,7
Set. 2020	1,0	5,9	5,0	8,2	9,5	3,9	6,6	0,3	4,8
Dic. 2020	1,3	3,5	5,2	8,2	9,1	5,3	8,2	0,8	5,0
Mar. 2021	0,8	-10,7	3,4	5,6	4,5	9,3	13,8	0,1	3,2
Giu. 2021	-1,3	-6,9	2,7	3,5	2,6	6,9	8,2	1,4	2,4

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, cancellazioni e variazioni del tasso di cambio. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti (1)			Sofferenze		
	Dic. 2019	Dic. 2020	Giu. 2021	Dic. 2019	Dic. 2020	Giu. 2021
Amministrazioni pubbliche	1.447	1.471	1.483	–	12	11
Società finanziarie e assicurative	333	338	450	10	3	3
Settore privato non finanziario (2)	30.300	31.279	31.294	2.329	1.790	1.696
Imprese	16.999	17.996	17.984	1.859	1.351	1.268
imprese medio-grandi	13.061	13.874	13.806	1.425	1.033	969
imprese piccole (3)	3.938	4.122	4.179	435	319	299
<i>di cui: famiglie produttrici (4)</i>	2.187	2.344	2.383	221	163	152
Famiglie consumatrici	13.137	13.124	13.152	466	436	423
Totale	32.081	33.088	33.228	2.339	1.804	1.710

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Qualità del credito: flussi
(valori percentuali)

PERIODI	Ammini- strazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
			di cui:			di cui: imprese piccole (1)			
			attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Tasso di deterioramento del credito									
Dic. 2013	1,9	1,5	14,2	7,9	32,9	13,0	9,7	4,1	10,3
Dic. 2014	0,2	1,1	10,0	5,9	30,2	8,2	8,9	3,1	6,9
Dic. 2015	0,2	0,3	7,2	3,7	23,3	7,0	8,3	3,0	5,1
Dic. 2016	0,2	0,3	4,7	2,5	9,8	6,0	4,8	2,1	3,5
Dic. 2017	0,1	0,6	3,4	2,7	8,8	3,4	4,0	1,8	2,7
Giu. 2018	0,2	0,8	3,0	2,5	9,4	2,7	3,4	1,6	2,3
Dic. 2018	0,2	0,3	2,6	1,7	8,1	2,9	3,3	1,4	2,0
Giu. 2019	–	0,2	2,4	1,7	7,1	2,5	3,1	1,2	1,8
Dic. 2019	–	0,2	2,0	1,7	5,3	1,9	2,5	1,0	1,5
Mar. 2020	–	0,1	2,0	1,8	4,3	2,0	2,3	1,0	1,5
Giu. 2020	..	0,5	1,7	1,2	3,5	1,9	2,1	1,0	1,3
Set. 2020	–	0,5	1,6	1,2	3,2	1,8	1,9	1,0	1,3
Dic. 2020	–	0,5	1,5	1,0	4,6	1,5	1,8	0,9	1,2
Mar. 2021	–	0,5	1,4	0,9	4,6	1,4	1,8	1,0	1,2
Giu. 2021	–	0,1	1,3	1,0	4,2	1,3	1,8	0,9	1,1
Tasso di ingresso in sofferenza									
Dic. 2013	0,3	0,2	8,8	8,0	15,6	6,0	5,3	2,2	6,5
Dic. 2014	–	0,8	6,7	4,0	16,7	4,9	5,0	1,9	4,8
Dic. 2015	0,7	0,1	7,1	3,5	20,7	5,1	4,6	1,9	4,9
Dic. 2016	–	3,1	5,7	2,0	18,8	4,8	5,1	2,0	4,2
Dic. 2017	–	5,4	4,8	2,6	18,4	3,5	4,6	1,8	3,6
Giu. 2018	–	4,7	3,9	1,6	17,8	2,9	3,3	1,4	2,9
Dic. 2018	–	0,1	3,1	1,8	13,2	2,3	2,8	1,2	2,3
Giu. 2019	–	0,2	3,1	2,2	14,0	2,0	2,4	1,1	2,3
Dic. 2019	–	0,4	2,4	1,7	10,5	1,8	2,1	0,9	1,8
Mar. 2020	–	0,5	2,3	1,5	9,8	1,8	1,9	0,8	1,7
Giu. 2020	–	0,9	1,6	1,3	4,1	1,7	1,7	0,8	1,3
Set. 2020	–	0,8	1,5	0,9	6,2	1,4	1,2	0,7	1,2
Dic. 2020	–	0,6	1,3	0,6	5,3	1,4	1,2	0,8	1,1
Mar. 2021	–	0,3	1,1	0,4	4,8	1,1	1,3	0,8	1,0
Giu. 2021	–	0,1	1,2	0,4	5,7	1,2	1,4	0,8	1,0

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Qualità del credito bancario: incidenze
(valori percentuali)

PERIODI	Ammini- strazioni pubbli- che	Società finanziarie e assi- curative	Imprese		Famiglie consu- matrici	Totale (2)
				di cui: imprese piccole (1)		
Quota delle sofferenze sui crediti totali						
Dic. 2015	..					
Giu. 2016	..	2,7	26,3	23,1	9,5	18,8
Dic. 2016	..	1,9	21,3	18,4	7,8	15,0
Giu. 2017	–	20,5	23,5	19,7	8,1	17,2
Dic. 2017	–	9,4	19,2	17,9	7,4	14,0
Giu. 2018	..	13,0	18,2	17,2	7,1	13,1
Dic. 2018	..	11,2	15,0	15,3	6,4	11,0
Mar. 2019	–	11,0	12,1	11,7	5,1	8,7
Giu. 2019	–	9,2	12,2	11,9	5,0	8,7
Set. 2019	–	9,7	12,1	12,2	4,9	8,6
Dic. 2019	–	4,2	12,0	12,1	5,0	8,5
Mar. 2020	0,9	2,9	10,7	10,7	3,4	7,1
Giu. 2020	0,8	3,0	9,9	10,6	3,4	6,8
Set. 2020	0,8	2,7	9,6	9,9	3,4	6,6
Dic. 2020	0,8	2,4	8,9	9,4	3,4	6,3
Mar. 2021	0,8	0,7	6,6	6,9	2,8	4,8
Giu. 2021	0,8	0,9	6,7	6,9	2,8	4,8
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali						
Dic. 2015	0,8	4,2	40,3	34,1	15,1	29,0
Giu. 2016	0,8	3,4	34,9	29,5	13,3	24,8
Dic. 2016	0,8	36,3	36,7	29,4	13,0	27,1
Giu. 2017	0,9	24,8	30,5	26,9	11,7	22,4
Dic. 2017	1,0	28,8	28,3	25,5	11,3	20,6
Giu. 2018	0,9	24,1	25,1	23,2	10,3	18,2
Dic. 2018	1,0	25,5	21,9	19,0	8,5	15,6
Mar. 2019	1,0	20,2	21,4	19,0	8,3	15,2
Giu. 2019	1,0	21,1	20,7	18,9	8,1	14,7
Set. 2019	1,0	9,4	20,4	18,4	8,1	14,3
Dic. 2019	1,0	6,3	18,3	16,7	6,4	12,5
Mar. 2020	1,0	6,1	17,3	16,6	6,4	12,0
Giu. 2020	0,9	5,9	16,4	15,6	6,4	11,6
Set. 2020	0,9	5,4	14,8	14,5	6,2	10,7
Dic. 2020	0,9	3,4	11,6	11,4	5,4	8,6
Mar. 2021	0,9	4,0	11,5	11,5	5,5	8,6
Giu. 2021	0,9	2,6	11,4	11,3	5,4	8,4

Fonte: segnalazioni di vigilanza

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	Giu. 2021	Variazioni		
		Dic. 2019	Dic. 2020	Giu. 2021
Famiglie consumatrici				
Depositi (2)	30.752	3,8	6,2	6,2
<i>di cui:</i> in conto corrente	17.935	6,7	10,1	11,2
depositi a risparmio (3)	12.801	0,6	1,4	-0,1
Titoli a custodia (4)	14.492	3,0	0,8	7,3
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	2.519	-11,2	4,5	-4,4
obbligazioni bancarie italiane	899	-16,2	-25,1	-36,3
altre obbligazioni	741	3,1	-11,8	-3,3
azioni	1.528	14,7	7,6	29,8
quote di OICR (5)	8.750	11,8	5,4	17,5
Imprese				
Depositi (2)	10.356	6,7	34,5	22,8
<i>di cui:</i> in conto corrente	9.780	7,3	36,0	23,6
depositi a risparmio (3)	575	0,4	14,7	10,5
Titoli a custodia (4)	1.718	-27,3	-2,6	39,3
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	108	5,6	14,7	-7,7
obbligazioni bancarie italiane	62	11,9	-11,4	-24,1
altre obbligazioni	97	36,7	4,7	9,2
azioni	691	-48,4	-14,2	65,7
quote di OICR (5)	686	0,9	8,2	36,6
Famiglie consumatrici e imprese				
Depositi (2)	41.108	4,4	12,0	10,0
<i>di cui:</i> in conto corrente	27.716	6,9	17,9	15,3
depositi a risparmio (3)	13.376	0,6	1,9	0,4
Titoli a custodia (4)	16.209	-0,8	0,5	9,9
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	2.626	-10,7	4,9	-4,5
obbligazioni bancarie italiane	962	-15,1	-24,4	-35,7
altre obbligazioni	838	5,5	-10,2	-2,0
azioni	2.219	-18,0	0,5	39,2
quote di OICR (5)	9.436	11,1	5,6	18,7

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Includono i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari attivi
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2019	Dic. 2020	Mar. 2021	Giu. 2021
TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (1)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	4,02	3,94	3,84	3,72
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	3,57	3,50	3,43	3,29
costruzioni	5,07	5,11	4,86	4,75
servizi	4,33	4,23	4,12	4,05
Imprese medio-grandi	3,71	3,59	3,48	3,35
Imprese piccole (2)	6,71	7,02	7,07	7,05
TAE sui prestiti connessi a esigenze di investimento (3)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	1,91	1,69	1,97	1,67
TAE sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (4)				
Famiglie consumatrici	1,73	1,59	1,59	1,66

Fonte: AnaCredit e Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi.

(1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pct e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno.